



Leggere fa bene alla Ragione

Francesco Nucara

INCONTRI CON LA POLITICA

Storie di un repubblicano di Calabria

Rubbettino 2021

Nelle amicizie e nelle inimicizie, nelle altezze e nelle bassezze, in queste pagine trovate la descrizione di un oggetto oggi sconosciuto: il partito politico. Partito, nel senso pieno di organizzazione fatta di militanti e dirigenti, nella quale ci si batte per le proprie idee, ci si scontra, anche sugli interessi, ma non si entra ed esce a piacimento. Politico, nel senso che certo esistono i gruppi e gli interessi, ma si uniscono e dividono sempre sulla base di un'idea o indirizzo politico. Questa roba non c'è più, perché non ci sono più i congressi, non c'è più la vita associativa, surrogata dall'organizzazione elettorale. Che del partito politico era una parte, mentre oggi è la sola cosa esistente.

Già un primo *test* consisterebbe nel chiedere quanti dei volti ritratti in copertina sono riconosciuti dai più. Non è facile indovinarli tutti, perché alcuni di loro hanno avuto un grande ruolo dentro quello che, numericamente, fu un piccolo partito, di cui l'autore è stato anche segretario, oltre che lungamente parlamentare e militante. Partito piccolo, ma composto da una sua massa interclassista. E fa bene Francesco Verderami, giornalista del "Corriere della Sera", nella sua breve prefazione, a ricordare lo scambio polemico fra Bruno Visentini e l'autore. Fa bene perché in quello c'è il succo di una storia, seppure vista da un angolo visuale particolare: «Voi meridionali pensate sempre ai trasferimenti» apostrofò il trevisano, avvocato, esperto di diritto tributario, già

vice presidente dell'Iri; gli rispose il parlamentare meridionale: «Nella mia Calabria il campanello di casa suona alle 5.30 del mattino. In genere sono contadini che raccomandano il figlio. Vorrei essere svegliato, come lei, da una telefonata di Gianni Agnelli o di Carlo De Benedetti». Succoso. Ma vorrei aggiungere: non è che i due in ultimo evocati fossero poi così disinteressati alla spesa pubblica e ad averne una parte. Le foto che meno il pubblico riconoscerà, sia detto con rispetto verso gli altri, sono quelle forse più importanti, perché ritraggono parlamentari che i loro elettori conoscevano e frequentavano ogni giorno. Sempre. Perché la politica, quella vera, non poteva prescindere dai cittadini, non solo dagli elettori.

